



UNA NORMA PER LA PREVENZIONE DI DANNOSI PREGIUDIZI: NOTA DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA

L’AIP – Associazione Italiana di Psicologia – ha tra le finalità statutarie quella di promuovere la diffusione delle conoscenze in ambito psicologico, che persegue cercando non solo di condividere e discutere dati e risultati di sperimentazioni tra esperte e esperti ma anche rendendo i dati più fruibili e comprensibili alle persone e alle istituzioni, contribuendo al progresso democratico della società.

Per tale ragione, in occasione della mancata approvazione del c.d. DDL “Zan”, senza entrare nel merito delle ragioni ideologiche e politiche che l’hanno determinata, la comunità scientifica che l’AIP rappresenta intende farsi portavoce dei risultati e delle conclusioni che la letteratura scientifica psicologica ha prodotto riguardo le discriminazioni che hanno causato bullismo, cyberbullismo, omofobia, segregazione basate esclusivamente sul pregiudizio.

Il Direttivo AIP già nel 2015 aveva affermata la necessità di mettere in atto strategie preventive adeguate ed efficaci per contrastare la formazione di pregiudizi e fenomeni come il bullismo omofobico, la discriminazione di genere, il cyberbullismo. Riteniamo adesso importante ribadire la disponibilità della nostra Associazione a riflettere ulteriormente su questi temi, ed approfondirli alla luce delle recenti evidenze scientifiche e di esperienze di ricerca nazionali e internazionali, per metterle a disposizione dell’opinione pubblica e dei decisori politici.

Se da un lato, infatti, la letteratura specialistica mette in luce con numerose ricerche come donne, persone con disabilità oppure appartenenti ad una minoranza sessuale e/o di genere (LGBTQI+) siano esposte a un rischio più alto di essere vittime di discriminazione, bullismo, cyberbullismo e violenza, un’altra parte della ricerca descrive ed evidenzia quali sono i fattori protettivi ovvero le variabili che riducono il rischio che le persone appartenenti a minoranze siano discriminate.

I fattori protettivi individuati sono tanti e sicuramente possiamo elencare il gruppo dei pari, la scuola, la famiglia e la comunità; tali fattori però non funzionano in modo uguale per tutte e tutti e in ogni contesto. È infatti necessario che i fattori protettivi vengano adeguatamente sostenuti e alimentati dal contesto politico e istituzionale di riferimento, perché possano effettivamente ridurre i rischi sopraelencati.

Per questa ragione, l’AIP – dopo la mancata approvazione del c.d. DDL “Zan” – auspica che si recuperino altre occasioni per introdurre non solo specifiche sanzioni per le discriminazioni basate sul sesso biologico, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità ma, in generale, criteri di reale equità e giustizia per le cittadine e i cittadini di questo Paese.

L’AIP si augura che il Parlamento italiano non lasci cadere la possibilità di disporre anche a livello normativo di nuovi strumenti di tutela della dignità individuale, anche alla luce dei mutamenti sociologici e culturali che si sono verificati e del dibattito a livello nazionale ed internazionale sul tema della salvaguardia dei diritti umani.